

## *Vicissitudini del falco pecchiaiolo. Aspetti del fenomeno migratorio sullo Stretto di Messina.*

### *Generalità sul fenomeno*

Nessun altro luogo in Italia può compararsi oggi con lo Stretto di Messina per numero di uccelli migratori osservabili in natura. Nelle giornate più favorevoli, infatti, possono transitare sul canale oltre 2.000 esemplari appartenenti a più di 30 specie diverse.

Lo spettacolo è indimenticabile: questi animali sono raramente osservabili in natura e vederli veleggiare verso Nord, in numero così cospicuo, attraverso i luminosi paesaggi mediterranei primaverili dai contrasti molto marcati, provoca nello spettatore forti ed indimenticabili emozioni.

L'osservazione primaverile dei rapaci sullo Stretto è una delle più belle esperienze che un neofita della natura possa compiere, tanto più che i profumi intensi emanati dalla macchia, l'esplosione dei colori, il rigoglio vegetativo, la luminosità e la trasparenza dell'atmosfera, i forti contrasti cromatici del paesaggio, contribuiscono notevolmente a renderla veramente unica ed irripetibile.

Tuttavia, pur essendo innegabile la straordinaria bellezza dell'avvenimento, nell'area interessata al passaggio, si è fortemente radicata nelle popolazioni la caccia, in appostamento fisso, ai rapaci migratori.

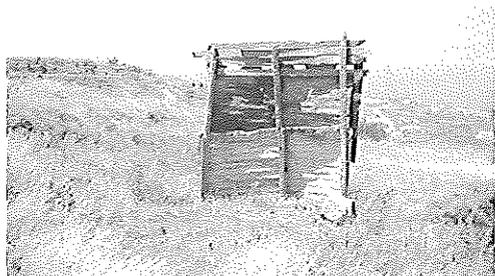
Tale pratica ha radici molto antiche come testimoniano cronisti e viaggiatori del XIX secolo che arrivano a parlare di una vera e propria frenesia collettiva che colpiva, indistintamente, tutta la popolazione, allorquando apparivano in prima-

vera i falchi pecchiaioli in migrazione, localmente chiamati "adorni". La febbre della caccia all'adorno non risparmiava anziani, donne e bambini, che partecipavano emotivamente, e spesso anche fisicamente, alla caccia che assumeva così connotazioni e contorni di un vero e proprio rito propiziatorio.

Il padre iniziava il figlio, che a sua volta proseguiva con la nuova generazione, e così di seguito. In tal modo continuava senza tregua tale attività venatoria che, contestualmente, tutelava "l'onore" della famiglia. Infatti era ed è tradizione delle popolazioni reggine (soprattutto quelle abitanti tra Capo Pellaro e Capo Spartivento) considerare l'uccisione di adorni un gesto gagliardo di virilità manifesta che acquista un profondo significato sociale.

La tradizionale caccia all'adorno in postazione fissa ha avuto, nel tempo, in Calabria, una notevole evoluzione nella tipologia costruttiva degli appostamenti. Infatti, ai classici appostamenti mimetizzati con frasche ed elementi vegetali, sono succeduti altri, realizzati in sopraelevazione con materiale ligneo o lamiera, fino ai più recenti edificati in muratura o addirittura in cemento armato o in ferro (foto nn. 1-2-3-4). Negli ultimi anni poi, nell'entroterra reggino, sono state edificate anche sopraelevazioni tipo bunker, in muratura o in cemento armato, sul tetto di civili abitazioni ed utilizzate come postazioni fisse in ambito urbano.

Particolarmente significativo è il risvolto economico che si è venuto a crea-



(foto n. 1 G. Mancini)



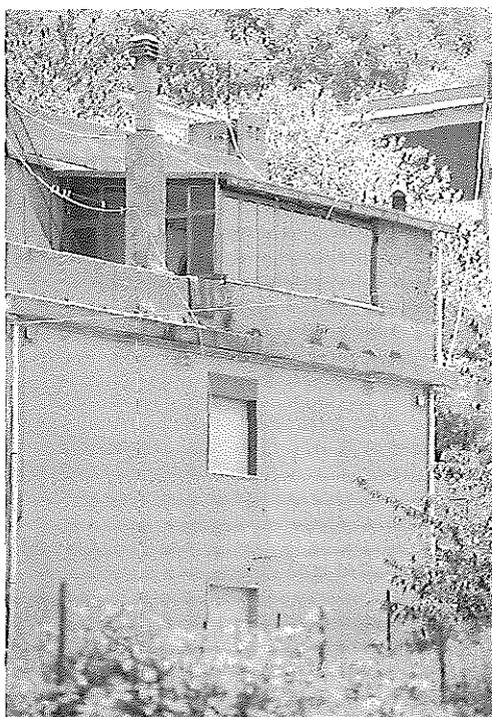
(foto n. 2 G. Mancini)



(foto n. 4 G. Mancini)



(foto n. 3 G. Mancini)



(foto n. 5 A. Di Girolamo)

re negli ultimi anni intorno a questi manufatti (edificati a migliaia, prevalentemente nella zona calabra dello stretto) se si tiene conto, ad esempio, che a volte sono stati richiesti per le postazioni più favorevoli canoni milionari.

Ad usufruirne erano prevalentemente professionisti, impiegati, imprenditori od operai trasferitisi per lavoro altrove e che in primavera tornavano sistematicamente nella lontana terra natia per rivivere la "passione" della tradizionale caccia all'adorno. A primavera, all'epoca del ripasso, si ritrovavano tutti in Aspromonte e all'appuntamento non mancava nemmeno chi doveva affrontare un lungo e oneroso viaggio da oltreoceano. Non va tuttavia sottaciuto che tale fiorente caccia all'adorno forniva alle più modeste popolazioni dell'entroterra reggino una integrazione di reddito, non affatto disprezzabile, se si pensa alle scarse opportunità di lavoro offerte dal mercato locale.

È proprio in questo difficile momento (fine anni '70), che inizia a farsi più intraprendente e incisiva l'attività della LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli) per la difesa dei rapaci migratori sullo Stretto di Messina. Tale attività, veramente pregevole ed efficace, ha avuto l'indiscusso merito di portare all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale e internazionale il problema del bracconaggio primaverile in Calabria e in misura minore in Sicilia.

Talvolta, concorrevano a fare eco sulla stampa anche atti di violenza direttamente subiti dagli stessi appartenenti alla LIPU, notoriamente cittadini non violenti. Il culmine è stato raggiunto nel 1984, con l'attentato dinamitardo del 6 maggio alla loro sede di Pellaro (RC).

Dopo questi fatti eclatanti, si levarono vibranti voci di protesta ed il Governo fu esortato, anche in sede Comunitaria, a prendere in merito provvedimenti credibili.



Foto n. 6 - Esemplare di pecchiaiolo ferito a Reggio Calabria in area urbana, durante la migrazione sullo Stretto di Messina. I rapaci feriti dopo essere stati raccolti vengono immediatamente condotti presso il Centro Recupero Rapaci e Selvatici del Corpo Forestale dello Stato di Pescara, o presso il Centro Recupero Rapaci della LIPU di Parma. Tali strutture oggi rappresentano due dei centri maggiormente organizzati ed efficienti operanti sull'intero territorio nazionale per il soccorso, la cura ed il recupero dei selvatici. (Foto G. Mancini)

Per questa ragione dal 1985, ogni anno in primavera, viene attivato un contingente antibraconaggio del Corpo Forestale dello Stato, con sede operativa provvisoria a Gambarie d'Aspromonte (RC), al fine di consentire il regolare flusso migratorio di rapaci tra la Sicilia e la Calabria.

A seguito del controllo capillare del territorio effettuato dal Nucleo operativo speciale del Corpo Forestale dello Stato ed alla continua azione di osservazione e studio realizzata dai campi organizzati dalla LIPU, il fenomeno del bracconaggio è stato via via ridotto nelle zone extraurbane, fino ad essere praticamente del tutto circoscritto negli ultimi anni.

Dal 1993 opera un ristretto nucleo di Forestali anche in autunno, per arginare una nuova ondata di attività venatoria abusiva che si concentra nel momento del passo autunnale dei falchi pecchiaioli verso Sud.

Ancora rilevante è invece l'attività venatoria abusiva esercitata nelle aree urbane, dove ordinariamente non opera il Nucleo del Corpo Forestale dello Stato, e quindi il fenomeno sfugge al controllo specifico e diretto di tale Reparto particolarmente specializzato in campo venatorio.

Al riguardo è interessante osservare che nella lotta al bracconaggio lo Stato è riuscito ad ottenere successi proprio in quei luoghi dove, normalmente, incontra più difficoltà nel contrastare la criminalità organizzata. Infatti, nella lotta alle associazioni di stampo mafioso lo Stato stenta proprio a controllare quel territorio, nelle cui pieghe la malavita trova rifugio e spazio per organizzarsi.

Non possono esserci quindi dubbi circa i meriti che spettano al Nucleo Speciale del Corpo Forestale dello Stato - ormai indiscutibilmente ad alto livello di professionalità - e ai volontari della LIPU.

Sull'argomento l'esponente di primo piano dell'ambientalismo nazionale, Anna GIORDANO, ha affermato che: *"finalmente nel 1985 è arrivato il Corpo Forestale dello Stato in Calabria, che ha cominciato a debellare il bracconaggio. .... lo rinnovo qui l'invito alla Forestale dello Stato a tornare in forze ogni anno fino a quando il bracconiere non sarà veramente*

*una goccia microscopica in mezzo a un mare di ambiente e di protezionisti, di ambientalisti e di osservatori. E vi invito a tornare perché abbiamo bisogno di voi. Siete stati importantissimi e fondamentali."*<sup>1</sup>

Le esperienze operative di lavoro e di studio sul fenomeno della migrazione dei rapaci hanno prodotto, in questi anni di impegno in Calabria, anche una interessante serie storica di dati statistici relativi al passaggio dei migratori sullo Stretto, illustrati nei capitoli precedenti.

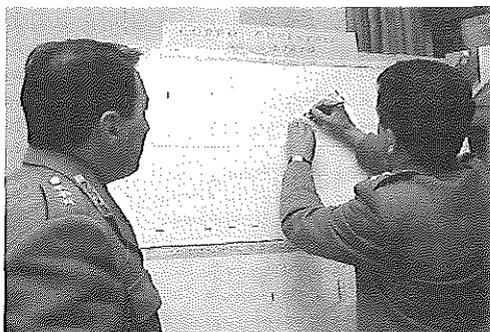


Foto n. 7 - Gli Ufficiali Forestali verificano nella base operativa il censimento relativo alla migrazione dei selvatici sullo Stretto - I dati sono raccolti quotidianamente dal personale del contingente. (Foto A. Di Girolamo)

### **Le migrazioni sugli stretti**

Il fenomeno migratorio degli uccelli è articolato in due fasi periodiche:

- movimento di andata autunnale verso i territori di svernamento, detto comunemente PASSO, localizzati prevalentemente nella regione mediterranea e nel continente africano;
- movimento di ritorno primaverile, chiamato RIPASSO, verso i luoghi di riproduzione che rappresentano la "patria" delle specie migratorie.

Per quanto riguarda il continente europeo, migrano soprattutto le popolazioni animali nord-orientali, a causa delle

<sup>1</sup> Da "Fianco a fianco con i Forestali", intervento di Anna Giordano al Congresso ANSEGUFOR, pubblicato nel supplemento "futuro della foresta futuro dell'uomo" al n°12 di Ordine Pubblico 1988.

più rigide condizioni climatiche di tali regioni. Sono detti comunque veri migratori quelli che abbandonano completamente le loro aree di riproduzione.

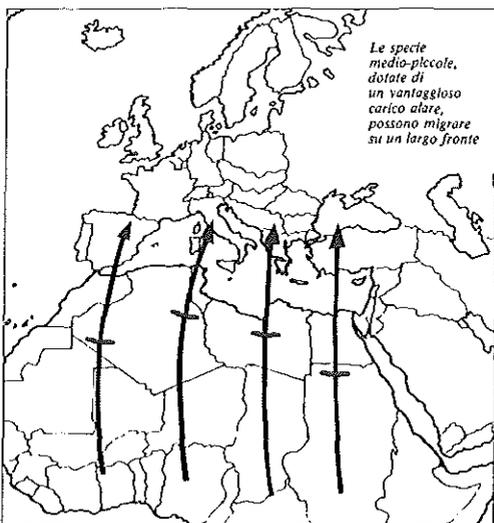
La migrazione si svolge secondo precise modalità; infatti mentre le specie di taglia medio-piccola, dotate di un vantaggioso carico alare, possono migrare su un largo fronte (fig. 1), quelle di taglia maggiore preferiscono seguire rotte che attraversano limitate estensioni di mare aperto, prediligendo di conseguenza gli Stretti (fig. 2).

Ciò è ancora più evidente in quelli di grossa taglia, detti veleggiatori, che sfruttano ordinariamente per il volo le correnti

termiche ascensionali (fig. 3, 4 e 5).

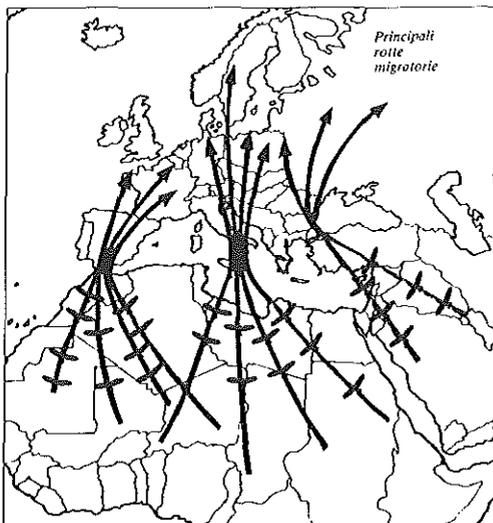
Tali zone rivestono elevata importanza anche sotto il profilo della ricerca scientifica e della tutela biologica. Infatti è negli stretti che gli ornitologi possono valutare - con sufficiente approssimazione - la consistenza della popolazione di una determinata specie che altrimenti sarebbe difficile stimare nei luoghi di nidificazione, a causa della grande dispersione dell'areale.

Anche il controllo si avvantaggia di una opportuna azione di vigilanza in corrispondenza degli stretti, che evita l'eccessivo dispendio generato da un'azione capillare e diffusa nel territorio.



*Le specie medio-piccole, dotate di un vantaggioso carico alare, possono migrare su un largo fronte*

Fig. 1 - Le specie di taglia medio - piccola, dotate di un vantaggioso carico alare possono migrare su un largo fronte attraversando così anche vaste porzioni di mare aperto.



*Principali rotte migratorie*

Fig. 2 - Le specie di taglia maggiore, con uno sfavorevole carico alare, preferiscono migrare attraverso gli Stretti, attraversando così limitate porzioni di mare. Tali passaggi di massa sono detti rotte migratorie.

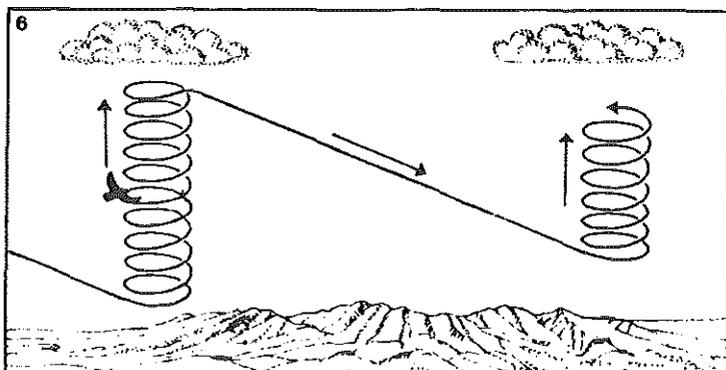


Fig. 3 - I rapaci di taglia maggiore, detti veleggiatori, utilizzano per il volo le correnti termiche ascensionali, procedendo così per grandi balzi.

Nell'attraversamento dello Stretto di Messina i pecchiaioli si dirigono verso i solchi vallivi del reggino (fiumare) dove più frequentemente rinvencono correnti ascensionali utilizzabili per salire in quota.

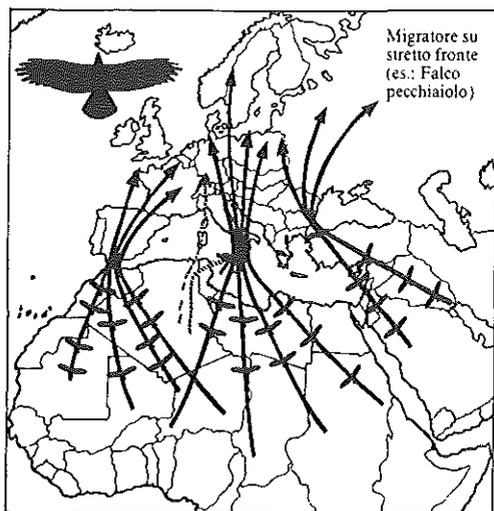


Fig. 4 - Rotta di migrazione su stretto fronte, del falco pecchiaiolo all'epoca del ripasso. (MEZZATESTA F. 1984, Modificato)

—— Rotta principale  
- - - - Rotta secondaria

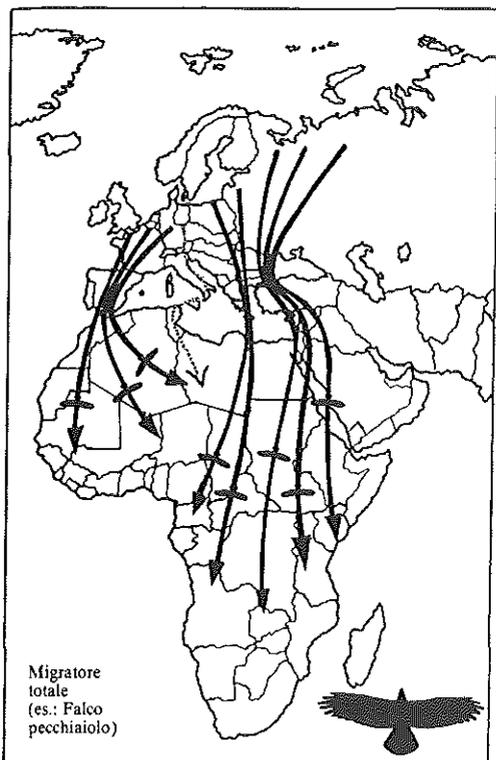


Fig. 5 - Rotta di migrazione del falco pecchiaiolo all'epoca del passo. (MEZZATESTA F., 1984, Modificato)

—— Rotta principale  
- - - - Rotta secondaria

## Caratteristiche e ruolo ecologico del falco pecchiaiolo

È universalmente riconosciuto che i rapaci sono di fondamentale importanza per l'ambiente naturale e quindi per l'uomo. Infatti, con la loro attività di predazione regolano le popolazioni animali che fanno parte della catena alimentare e che quindi sono di rango inferiore nella piramide ecologica. Ne consegue che la presenza diversificata e numerosa di rapaci su di un determinato territorio corrisponde ad un ambiente sano. Ad un ambiente privo di rapaci corrisponde - per contro - un territorio degradato.

Il falco pecchiaiolo, cui è rivolta la nostra attenzione, deve l'origine del suo curioso nome al fatto che è un avido consumatore di vespe e di api, dette appunto "pecchie". Il suo nome scientifico *Pernis apivorus* significa appunto "rapace che mangia le api".

È una specie completamente migratrice, che sverna nell'Africa equatoriale centro-occidentale; in Europa è presente quasi ovunque comprendendo un vasto areale che va dai Pirenei agli Urali e dalla Penisola scandinava a quella italiana e balcanica (fig. 6). In Italia (fig.7) la specie è distribuita regolarmente su tutto l'arco alpino, con frequenze maggiori da Ovest ad Est, dalle Prealpi alle Alpi. Lungo il

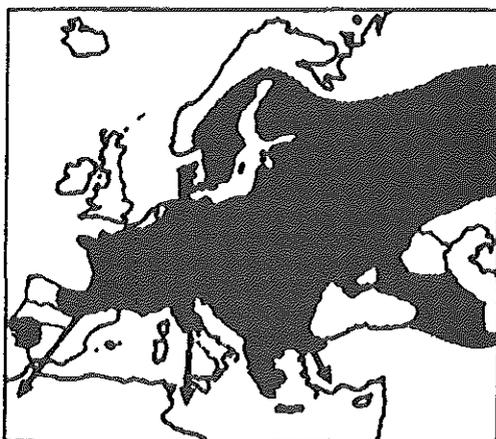


Fig. 6 - Areale di distribuzione europea del Falco pecchiaiolo.

rilievo appenninico la frequenza distributiva è inferiore e irregolare, tuttavia è maggiormente segnalato nell'Appennino tosco-emiliano ed in quello abruzzese, dove il falco pecchiaiolo è ritenuta specie nidificante (PELLEGRINI MS, 1992). Procedendo ulteriormente verso Sud, la presenza è sempre più sporadica, sino alle scarsissime segnalazioni per l'Appennino calabrese (MALARA G. Ex-verbis, 1993).

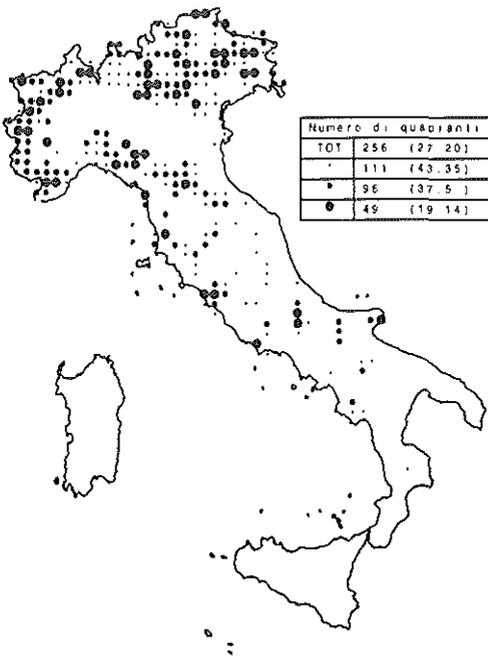


Fig. 7 - Areale di distribuzione italiana del Falco pecchiaiolo. (Meschini E., 1993).

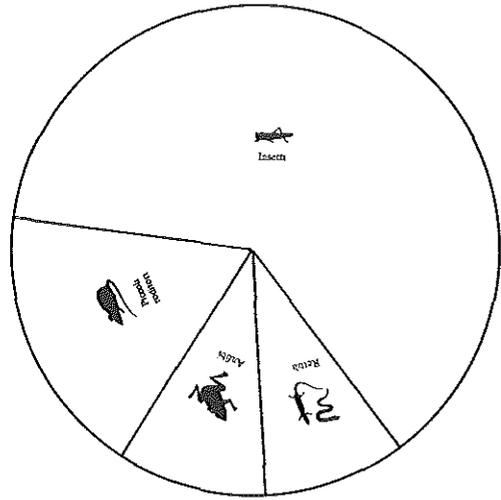


Fig. 8 - Dieta del falco pecchiaiolo.

L'habitat preferito dal pecchiaiolo per la nidificazione è rappresentato dalle fustaie di latifoglie comprese tra il piano basale e la parte inferiore del piano montano, non oltrepassando ordinariamente la quota di 1600 m.

Tuttavia la sua presenza è intimamente collegata alla possibilità di reperire facilmente una certa quantità di insetti, soprattutto imenotteri, che costituiscono gran parte della sua dieta alimentare che integra, nei periodi di magra, con rettili, piccoli vertebrati terrestri, roditori e anfibi (fig. 8).

Aprile Maggio	Maggio Giugno 1-3 chiare, macchiett. di marrone- bruno- rossiccio	Dopo 30-35 giorni	Giugno Luglio	Dopo 40 giorni	Luglio Agosto	Dopo 15-20 giorni	Agosto Settembre	Settembre Ottobre	Dopo 1-2 anni
Voli nuziali con costruzione del nido	Deposizione e numero di uova	Periodo di incubazione	Nascita	Periodo di crescita fino all'involo	Involo	Periodo necessario ai giovani per divenire indipendenti	Indipen- denza	Migrazione o erraticità	Periodo necessario al raggiungi- mento della maturità per nidificare

Fig. 9 - Ciclo riproduttivo del falco pecchiaiolo (da Mezzatesta F., 1984)

## Conclusioni

Il fenomeno del bracconaggio nell'area dello Stretto di Messina ha rischiato di assumere negli ultimi anni i connotati di una vera e propria sfida sociale nei confronti dello Stato.

La profonda radicazione e diffusione del fenomeno del bracconaggio ha messo a dura prova la capacità reattiva degli organi istituzionali, che attraverso alcuni reparti speciali dei vari corpi di polizia - Corpo Forestale dello Stato, Polizia di Stato, Guardia di Finanza e Carabinieri - hanno prodotto in oltre dieci anni di interventi (e in primo piano figura l'opera del Corpo Forestale dello Stato) una quasi definitiva scomparsa del fenomeno nelle aree extraurbane. Parimenti determinante ed efficace nel ridurre il fenomeno si è dimostrata la presenza e l'azione delle associazioni ambientaliste (e in primissimo piano figura la LIPU) e dell'informazione giornalistica, che hanno avuto prima il merito di portare all'attenzione generale la gravità

del problema considerato e successivamente lo hanno continuamente reso noto al grande pubblico.

Tuttavia i lusinghieri traguardi raggiunti in questi anni sconsigliano vivamente ogni benché minimo cedimento nel controllo del territorio durante l'epoca della migrazione dei rapaci sullo Stretto di Messina.

Un eventuale cedimento in tal senso vedrebbe vanificati, in brevissimo tempo, gli importanti traguardi raggiunti in oltre dieci anni di sacrificio, impegno e dedizione, spesi per la salvaguardia della fauna protetta e per il rispetto delle leggi, in un'area tra le più sensibili della nazione e tra le più belle dell'intero bacino mediterraneo.

### **dott. Isidoro Furlan**

Ufficiale Forestale del Corpo Forestale dello Stato  
presso l'ISAF di Villazzano

### **dott. Gualberto Mancini**

Gestione ex A.S.F.D. dell'Aquila





Foto n. 9 - Armi, munizioni e esemplari di rapaci (falco pecchiaiolo e falco di palude) sequestrati dal personale del C.F.S. campagna Adorno 1995.

## BIBLIOGRAFIA

AA.VV., 1959 - *La Fauna*. vol. III collana Conosci l'Italia, T.C.I.

AA.VV., 1982 - *Il pianeta aria*. Gruppo Editoriale Fabbri;

AA.VV., 1984 - *Conoscere la natura d'Italia*. - Guida enciclopedica illustrata - Ist. Geogr. De Agostini.

AA.VV., 1988 - *Il popolamento animale dei Monti della Laga e delle Montagne dei Fiori e di Campi*. Regione Abruzzo.

BRUN B., 1982 - *Uccelli d'Europa*. - Ed. Mondadori.

FRANCESCO G., 1993 - *Tra Scilla e Cariddi gli adorni non sono più soli*. Airone n°149, Settembre 1993.

FURLAN I, MANCINI G., 1994 - *Bracciere stai attento: il forestale ti osserva*. Terra e vita n°12.

GIORDANO A., 1988 - *Fianco a fianco con i forestali*. Supplemento "futuro della foresta, futuro dell'uomo" al n° 12 di Ordine Pubblico.

MALARA G. s.i.d. - *Rapaci e cicogne sullo Stretto*. LIPU, delegazione di Pellaro

MESCHINI E. FRUGIS S. (Eds.), 1993 - *Atlante degli uccelli nidificanti in Italia*. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XX;

MEZZALANA G., 1993 - *Atlante degli uccelli nidificanti in Italia*. Contributo in Suppl. Ric. Biol. Selv., XX° vol.

MEZZATESTA F., 1984 - *Rapaci*. Guida ai rapaci diurni d'Europa, Edagricole.

MEZZAVILLA F. - 1985 - *Gli uccelli del Causiglio*. Azienda regionale foreste del Veneto.

MURGIA C., 1993 - *Guida ai rapaci della Sardegna*. Regione Sardegna.

PELLEGRINI MS. et AL., 1982 - *Fauna d'Abruzzo*. Regione Abruzzo.

PELLEGRINI MS., 1992 - *Check-list degli uccelli d'Abruzzo*. Riv. Ital. Ornitologia, 62 (3-4).